

VOLTRI RECORD

Genova e Liguria - Ambiente e Territorio

Scritto da Corriere Mercantile 15 giu 08

Lunedì 16 Giugno 2008 14:59



Nel 2007 nel porto genovese intercettato l'85 per cento dei rifiuti sequestrati in Italia

Presentato alla Spezia il rapporto Ecomafia 2008. La Liguria è la prima regione del nord per infrazioni ambientali commesse nel 2007. Rispetto al 2006 aumentati gli illeciti nel ciclo del cemento. Allarme per la presenza della criminalità organizzata, 'ndrangheta in particolare.

La Liguria prima regione del nord Italia per l'illegalità ambientale e il porto di Voltri "leader" nazionale per i traffici di rifiuti. Sono i dati, allarmanti, che emergono dal rapporto di Legambiente "Ecomafia 2008 - Il caso Liguria", presentato ieri alla Spezia dai rappresentanti dell'associazione. Un business nazionale, quello delle ecomafie, che nel 2007 ha fruttato ben 18 miliardi e 400 milioni di euro, il che significa, secondo il rapporto di Legambiente, 83 reati contro l'ambiente al giorno, oltre 3 reati all'ora, con 30.124 illeciti accertati l'anno scorso dalle forze dell'ordine in tutta Italia.

E la Liguria ha, in questo quadro, un ruolo di primo piano del tutto negativo. «Da decenni i porti liguri si dimostrano testa di ponte di continui traffici internazionali di rifiuti. E Genova Voltri è il più utilizzato in Italia per l'esportazione di veleni - ha affermato Antonio Pergolizzi, dell'Osservatorio nazionale di Legambiente - Se nel porto della Spezia l'Agenzia delle Dogane ha sequestrato, nel 2007, circa 7 mila tonnellate di rifiuti industriali, quello di Genova Voltri si rivela il più utilizzato in Italia dai trafficanti di veleni: circa 610 mila tonnellate di rifiuti industriali sono stati sequestrati dalle Dogane nel 2007, l'85 per cento sul totale nazionale». E negli ultimi due mesi anche il territorio savonese è stato interessato da ben due inchieste sul traffico illecito di rifiuti.

Ma il fatto che la Liguria sia la prima regione del Nord per numero di infrazioni non stupisce, purtroppo, il presidente di Legambiente Liguria, Stefano Sarti. «Da decenni - osserva - Legambiente svolge azioni politiche e denunce sul fatto che il nostro territorio sia stato gestito come una vera e propria "porta di ingresso e di uscita" di un transito illegale di rifiuti, sia con le discariche-scandalo di Pitelli e non solo, ma anche per la particolare conformazione naturale della nostra costa e per la presenza di scali mercantili e portuali, dove spesso gli accertamenti preventivi e repressivi non sono stati all'altezza delle problematiche delle situazioni». Nel 2007 in Liguria sono state accertate complessivamente 1193 infrazioni ambientali (il 4% sul totale nazionale), sono state denunciate 1004 persone ed effettuati 261 sequestri.

Ma l'illegalità, secondo Legambiente, non si ferma al ciclo dei rifiuti, perché il rapporto segnala un aumento delle infrazioni accertate in Liguria nel ciclo del cemento, che salgono da 406 del 2006 a 434, mentre «rimane alto l'allarme - si legge nel rapporto - per la presenza asfissiante della criminalità organizzata, soprattutto della 'ndrangheta, sulle attività edilizie e di movimento terra, così come sugli appalti e sub appalti pubblici».

I dati scorporati provincia per provincia segnalano come provincia maggiormente esposta all'illegalità ambientale quella di Imperia, con 399 infrazioni accertate, seguita da Genova (384), da Savona (301) e La Spezia (109). Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, le infrazioni accertate sono state in tutto 148, 69 delle quali a Genova, che detiene il record regionale, mentre le persone denunciate sono state in tutta la regione 170 e 50 i sequestri effettuati. Primato genovese anche per le infrazioni relative al ciclo del cemento: 163 su un totale di 434 in Liguria (il 5,4% sul totale nazionale), mentre sono state denunciate in tutta la regione 637 persone ed effettuati 68 sequestri.

E anche quest'anno Legambiente ha rilanciato la proposta di «introdurre i delitti contro l'ambiente nel codice penale per punire in maniera congrua - spiegano i rappresentanti dell'associazione - chi avvelena l'aria che respiriamo, chi inquina l'acqua, saccheggia il territorio, minaccia la nostra salute e penalizza le imprese pulite. Servono la volontà politica e il tempo per farlo, due condizioni che ci auguriamo siano soddisfatte in questa legislatura».